ANNO XXXVI N. 6 — Mercoledì 30 Aprile 1924 — ANNO XXXVI N. 6

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'UNIONE SARDA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI: ITALIA E COLONIE: ANNO L. 50 - SEMESTRE L. 26 - TRIMESTRE L. 14; ESTERO: » 66 » 34 » 18
UN NUMERO CENT. 20 - ARRETRATO CENT. 40
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIALE REGINA ELENA (Stabile proprio)

CAGLIARI
TELEFONO: Direzione 209 - Amministrazione 105
Telegrammi: UNIONE SARDA - CAGLIARI

PUBBLICITÀ: CONCESSIONARIA: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA VIA MANNO, 2 TEL. 3-82 - CAGLIARI (Succursali nelle principali città d'Italia).
Prezzi per millim. e per colonna: Avvisi comuni L. 1 - Legali, finanziari, mortuari, vari L. 1,50 - Cronaca L. 2 - Avvisi economici (vedere tariffa in 4ª pagina)

Le festose e deliranti manifestazioni di Cagliari al Re

Appena l'alba

E' appena giorno che dal contado incominciano a giungere intere carovane di buoni e fedelissimi villici che da vicino vogliono stringersi attorno all'amato loro Sovrano per acclamarlo. Le vie, le piazze, i caffè già rigurgitano di una folla enorme; ovunque l'animazione è intensa, vivissima.

Reparti di Reali Carabinieri, di truppa del R. Esercito, della Milizia V. S. N. e camicie nere sono in moto per raggiungere i rispettivi posti di dislocazione lungo il tragitto che dovrà percorrere il Sovrano.

In attesa del Sovrano

La folla pertanto continua ad ammassarsi dietro i cordoni delle truppe; alle ore 8 la Via Roma è già divenuta un nerissimo formicolaio umano, che si estende per tutto il rettilineo che muove dal Viale Trieste, all'altezza delle Ferrovie di Stato, e si protrae fino alla centrale elettrica.

La Piazzetta Darsena, dove sbarcherà S. Maestà, è oggi completamente sgombra di pubblico; quivi prestano servizio diversi funzionari di P. S. agli ordini del Commissario Cav. Vargiu, il quale, se pure rigorosamente obbediente ai doveri di responsabilità che comportano siffatte delicate circostanze, è pure tuttavia compitissimo, specialmente con i rappresentanti della stampa, il che non possiamo dire per qualche altro funzionario titolato, che con noi ha voluto essere molto funzionario e poco cavaliere.

Dappertutto è un incessante via vai di vetture porta-ordini, di funzionari, di ufficiali che attendono alla minuziosa esecuzione degli ordini superiori.

Tratto tratto è una banda, una fanfara che elevano al cielo le note squillanti degli inni patriottici, che infiammano ad amor patrio i cuori degli eroici figli del popolo di Sardegna, qui oggi convenuti da ogni lembo dell'Isola, per rinnovare la loro indefettibile fedeltà al Primo Fante d'Italia.

Lo sbarco

Mancano pochi minuti alle nove, ed ecco che dalla maestosa «Andrea Doria» si stacca una lancia a vapore sulla quale è issato il segnale regale. La lancia fende l'acqua come una lama e in pochi minuti la si vede balzare alla banchina.

Ad attendere il Sovrano sono il Prefetto Generale Gandolfo, il Commissario Prefettizio Cav. Tredici, il Comandante del Porto Cav. Gaeta, e pochissime altre autorità.

Alle ore 9 precise, Sua Maestà, col seguito militare e col Ministro Carnazza sbarcano dalla lancia, mentre le musiche intuonano la marcia Reale.

Appena la vettura Reale si mette in moto da ogni dove prorompe impetuoso e scrosciante l'applauso del pubblico, che ha significazione di spontaneità e di sincerità.

Sua Maestà è visibilmente commosso davanti alla fremente esultanza del suo fedelissimo popolo, e a tutti risponde portando continuamente la mano alla visiera e inchinandosi in atto di ringraziamento.

Al Municipio

Alle 9,10 il Sovrano varca la soglia del Palazzo Comunale, dove erano già convenute le diverse autorità cittadine.

Secondo l'ordine prestabilito sono stati quindi ricevuti dal Sovrano, presentati dal Cerimoniere di Corte Duca di Fragnito e Dott. Aurelio Espa:

S. E. Cocco-Ortu, Ministro di Stato;

On.li Pili, Cao, Delitala, Sanna;

S. E. l'Arcivescovo, Mons. Piovella;

Procur. Gene.le del Re — Primo Presidente Corte d'Appello;

Presidente Tribunale — Procuratore del Re — Avvocato fiscale Militare — R. Avvocato Erariale;

Gen.li Gandolfo, Rossi, Cau E., Cao G., Zirano, Cangemi, Cugia, Marchegiano, C.te Distretto, C.te del 46.o Fant., C.te Legione RR. CC., Capo S. M. Divisione Militare, C.te R. G. Finanza, Direttore Genio Militare, C.te del Porto, C.te Aviazione, C.te Scuola Allievi Uff.li, C.te Deposito speciale cavalleggieri Sardegna;

Console Gen.le M. V. S. N. Sirchia — Medaglia d'oro Scintu;

Vice Prefetto — Consiglio Prefettura — Comm.ne Reale Provinciale — Membri Giunta Prov. Amm.va — Intendente finanza — Ingegnere Capo G. Civile — Rettore R. Università — R. Provveditore agli Studi;

Presidente Camera Commercio — Capo Delegazione Ferrovie Stato — R. Commissario per le Ferrovie Complementari;

Rapp.ti Ordini Avvocati — Procuratori — Notai — Farmacisti — Ingegneri — Medici;

Consoli;

Rappresentanza degli orfani di guerra con il Presidente cav. Sanjust e v. presidente cav. Dinaro, delle madri e vedove con la presidentessa N. D. Prunas, dei Garibaldini e reduci di guerra, con il presidente cav. Campurra, del Fascio locale con il Segretario D.r Usai, il prof. Figari.

Il Sovrano a tutti ha esternato il suo vivo compiacimento per l'attestazione di amore e di fede espressagli dal generoso popolo Cagliaritano.

Ha pure ricevuto alcune suppliche dai Reduci Garibaldini e dalle famiglie orfane di guerra.

Alla Bonifica di Bonaria

La cerimonia della posa della prima pietra per le opere di bonifica del litorale di Bonaria si è pur essa voluta svolgere alla presenza dell'Augusto Sovrano. Sul ciglio stradale, all'altezza delle case Loddo, sono stati eretti un palco e una guida che immette alla spiaggia, dove sarà posata la prima pietra che darà inizio a questa colossale impresa di bonifica, dalla quale la città, e per riflesso la Sardegna tutta, risentiranno grandi benefici effetti.

Anche qui tutto è disposto con accurato ordine dispositivo. L'Ing. Lorenzo Leone e il Dott. Cav. Michele Pinna, ai quali va data incondizionata lode per la riuscita della cerimonia, attendono gli invitati, i quali man mano arrivano numerosi. Fra i primi ad arrivare vediamo S. E. Mons. Piovella, accompagnato dai Monsignori Puxeddu e Murroni, e il Padre Superiore Schirillo, del Convento di Bonaria. Sono presenti: il Direttore dei lavori, Ing. Leone; il Consigliere Delegato, Ing. Nacchero; il Senatore Ing. Edmondo Sanjust; gli Ing. Stefano e Giovanni Nobili Sanjust; il R. avv. Erariale Comm. cav. Cugia; il Direttore della Cattedra Ambulante, Cav. Uff. Blandino; l'Ing. Cav. Ancis; il Direttore del Bagno Penale, cav. Ajme; il Direttore delle Carceri Giudiziarie, cav. Murru; l'Ing. Cav. Asquer; il Cav. Prof. Dott. Areau; il Prof. Comm. Roberto Binaghi, Rettore Magnifico della Regia Università; l'Intendente di Finanza; il Sostituto Procuratore Generale Cav. Poma; il Procuratore del Re.

Fra le signore: la nobil donna Marianna Sanjust; Sig.re Leone, Loi Donà, Saggiante, Donna Maria Sanjust di Teulada, Donna Andreina Sanjust di Teulada, Donna Cecilia Lostia di S. Sofia.

Alle 11, accompagnato da S. E. Carnazza, Ministro dei LL. PP., dal Sottosegretario alle Finanze S. E. Lissia, dal Commissario Prefettizio e dal seguito militare arriva S. M. il Re.

Il Sovrano, prima della cerimonia, assiste ad un breve discorso del Commissario Prefettizio Cav. Tredici, il quale, a nome del Comune e del Consorzio dei lavori della Bonifica, porge alla persona Augusta del Re l'augurio che sotto i suoi auspici la grandiosa opera che sta per intraprendersi sia coronata da quell'auspicato successo, per cui il Comune, la Provincia e la Società Anonima Bonaria (S. A. B.) hano impegnato le loro risorse di fede e di volontà.

Indi l'Arcivescovo Mons. Piovella impartisce la benedizione ad una massa di terra, che viene poi depositata da S. M. nello specchio d'acqua della spiaggia, a mezzo di una paletta d'argento.

L'Ing. Leone fornisce al Sovrano e a S. E. Carnazza alcuni schiarimenti informativi sul progetto della Bonifica e poscia S. M., col seguito, congedatosi dai presenti risale in automobile e si avvia verso la palestra della Società Ginnastica Amsicora.

Al campo dell'Amsicora

Dalla bonifica di Bonaria il Re, accompagnato dal suo seguito, si è recato alla Palestra della Società Ginnastica Amsicora, ove viene ricevuto dal Presidente Cav. Uff. Guido Costa.

Il Sovrano, da un apposito palco, avendo ai lati Mons. Piovella ed il Ministro Carnazza, circondato da tutte le principali autorità, assiste ad alcuni esercizi delle squadre partecipanti al Concorso di Firenze. Sfilano quindi le squadre degli arditi, degli esploratori cattolici, delle avanguardie giovanili, dei Balilla, le squadre maschili e femminili dell'«Amsicora», dell'Istituto Magistrale Femminile, dei ferrovieri fascisti, ed infine le squadre della Milizia al suono della marcia reale e dell'inno Giovinezza salutano col grido «Savoia!» «Viva il Re».

L'inaugurazione della targa ai periti del "Tripoli"

La via Roma è letteralmente gremita di popolo. Alle finestre drappi smaglianti, bandiere tricolori, e numerosi e fitti gruppoli umani in attesa del passaggio di S. M. Cordoni di carabinieri sbarrano tutte le strade d'accesso a via Roma e la tengono sgombra respingendo ai lati verso i viali la folla che preme. E bandiere, tante bandiere: ci riesce impossibile fare l'elenco di tutte le associazioni cittadine che hanno mandato alla cerimonia la propria insegna.

Nei servizi d'ordine pubblico è impiegata anche la M. V. S. N. assieme ai fanti ed ai Carabinieri RR. L'enorme affluenza di forestieri è evidente. Abbiamo l'impressione che tutti gli abitanti della provincia si siano riversati oggi nella capitale dell'Isola attratti dall'avvenimento.

Le autorità al completo.

Uno scroscio prolungato travolgente di applausi e l'agitarsi quasi violento della folla immensa ci annunciano l'arrivo delle automobili di S. M. il Re e del seguito.

Sono le 11,30, l'ora stabilita quando l'automobile Reale si ferma all'altezza della Chiesa di S. Francesco nella cui facciata principale un austero drappo tricolore, sormontato d'alloro, nasconde la targa commemorativa delle vittime gloriose dell'insidia sottomarina.

Sono presenti le madri dei morti nella oscura notte del lontano marzo di guerra e gli orfani. Nei loro volti solcati dal dolore antico e dalle lacrime nuove leggiamo l'orgoglio di tutte le madri italiane che hanno atteso invano il ritorno dei figli periti nei gloriosi cimenti e nella insidia oscura della guerra.

Li commuove e li consola la presenza dell'Augusto Padre di tutti gli Italiani, sempre pronto ad accorrere laddove una sciagura si abbatte o una gloria grande vuole a compenso del sacrificio compiuto e ad auspicio di glorie nuove la Sua parola buona, il Suo paterno sorriso che lenisce ogni dolore e ogni ferita rimargina.

Nel palco appositamente innalzato ai piedi della targa giunge S. M. il Re, seguito da S. E. Carnazza, da S. E. Lissia, dal Prefetto Gandolfo, dal Generale Cittadini e da uno spettacoloso e superbo gruppo di generali, ammiragli, deputati.

Lo riceve il Presidente del Comitato Sig. Flavio Tidu, presentato al Re dal Cav. Vittorio Tredici, Commissario Prefettizio. A questo punto la nipotina del sig. Tidu, Anna Lombardini, si fa incontro commossa a S. M. e gli offre un bellissimo mazzo di fiori, ricevendone in cambio paterne carezze.

Parla l'autore della targa

Prende subito la parola il Prof. Pietrino Soro, il quale con voce ferma e chiara glorifica i morti della nostra santa guerra, di cui si onora di essere superstite per miracolo, e tutti coloro che nell'insidia nemica trovarono la morte e la gloria.

Egli dice: «Maestà! Erano dottori, studenti, fabbri d'ascia e di acciaio, muratori di case per i figli dell'uomo e confezionatori di loro vesti e calzari, bifolchi e pastori, servi e padroni e non erano fratelli dimentichi della dolce Madre comune; ma un giorno si sentirono figli d'Italia, si svegliarono italiani, divennero e furono tutti fratelli. E tutti furono volontari. Non sottostettero a un dovere ma se lo imposero, non ubbidirono all'appello della Patria e del Re che li chiamavano a compierlo ma pregarono Patria e Re perchè ad essi si permettesse di compierlo, e questi figli d'Italia, questi figli di Sardegna, erano la Patria. E il Re, il buon Re che credeva di avere dinanzi a sè un popolo si accorse che aveva la Patria e anch'Egli volontario partì.

Di questa canzone di rinnovellamento italico fui pregato di sacrare, nel bronzo della storia, uno degli episodi più modesti ma non perciò meno significativo.

Incarico non lieve, Maestà, signori del Comitato, poichè sapevo che al disopra del segnacolo dell'Arte, della laurea dottorale delle vittime dell'abilità degli artieri più su del sudore di cui bagnarono in tempo di pace i nostri campi risplende agli occhi nostri l'aureola che circonda ad essi il capo glorioso tramandandoli ai posteri come dolci figli d'Italia!

E li glorificai nella semplicità: una sposa, dei bimbi ed un vecchio pilota che con l'angoscia nell'anima assistono alla partenza dei loro cari trasportati su due lontane navicelle per fronteggiare l'ira nemica.

In un altro bassorilievo 4 lavoratori del mare trascinano a secco la carcassa della sacra nave mentre la madre sarda confonde le sue lacrime con le acque di

.... quel mare
che inghiottisce i morti e i lor vascelli

E' il segno della grande tragedia avvenuta, del gran dramma eminentemente umano. Fra i due bassorilievi campeggia la figura del Genio Italico che reggendo la Vittoria Romana si posa superba, sia pur mesta per i figli perduti, sul rostro romano simbolo della potenza marittima di ieri, di oggi e di domani dell'Italia Sabauda destinata, per storico e glorioso destino a illuminare il mondo intero.

Se la mia abilità è in difetto, perdonatemi per i nostri morti.

Popolo sardo! Dinanzi al nostro Re, chinatevi genuflessi poichè in quest'istante intorno alla sacra Sua persona e sul nostro capo aleggia lo spirito de' nostri più puri Eroi.

Altri dottori, altri fabbri, altri contadini verranno nelle future generazioni crescendo onesti e laboriosi alla Patria, ma moriranno dottori, fabbri, contadini e nulla più; ma questi che oggi noi commemoriamo e glorifichiamo sono Eroi ed eroi oscuri, sinceri.

In nome di Dio e del Re sia esposta al bacio del sole il segno sacro che la terra sarda consacra ai figli, ai martiri più modesti ma più diletti».

Un vibrato applauso accoglie la chiusura del nobile ed alato discorso.

Lo scoprimento della targa

Il cav. Soro consegna quindi il cordone tradizionale — destinato a far cadere il velario — al Presidente Tidu il quale lo rimette nelle mani del Sovrano che con uno strappo violento mette alla luce del sole l'opera pregevole di arte.

E' un momento di vera e intensa commozione. Squillano tra gli applausi le note festose delle fanfare che spandono per l'aria l'orgoglio della glorificazione de' martiri.

Le bandiere e i gagliardetti s'inchinano mentre molte donne singhiozzano penosamente.

Dai balconi vicini si fa cadere sulla targa una fitta pioggia di fiori.

S. M. il Re ammira attentamente l'opera che su due metri di bronzo racchiude un vero miracolo di arte. Manifesta la Sua impressione ai Ministri e Generali che lo circondano e si congratula vivamente col Prof. Soro al quale stringe per ben due volte la mano pronunziando parole di augurio.

Accompagna l'artista il proprio figlio Piero venuto appositamente da Roma.

Parla l'Arcivescovo

Prende quindi la parola l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Piovella che in voce dal Dio Supremo la benedizione e le più gradite grazie sul Capo dell'amato Sovrano, di tutti i figli dell'isola eroica e silenziosa e auspica ad un avvenire di prosperità e di pace.

Benedice poi la targa.

Fra l'attenzione del pubblico prende la parola il Presidente del Comitato. Egli dice:

Il discorso del Presidente del Comitato

MAESTA'

La Sardegna tutta, qui nella turrita Cagliari, oggi, piena di santo orgoglio e di ardente carità patria, offre all'Italia Madre nelle Augusta Vostre mani, questa Lapide, che ricorda un puro olocausto di un popolo, quanto di più fulgidamente epico conservi fra le superbe memorie la nostra gente: il sacrificio immolato della nostra razza nel Mare nostro, tutto nostro.

Quando sei anni or sono ringhiottirono le un sottomarino tedesco sfogò la sua livida rabbia su inermi militi d'una grande Mas, non indeboli l'adamantina tempra dei figli d'un'isola d'eroi, che anzi quel giorno sanguigno di sorridente primavera segnò la vera e gloriosa Primavera della nostra Patria, l'anno della sospirata Vittoria. Il 18 marzo 1918 non ebbe pallida l'alba, nè intenebrò il mistérioso tramonto, ma rivelò l'immancabile destino d'una progenie incompresa, d'una schiatta di indomiti giganti.

Perciò oggi è caro a noi sardi che il più puro e degno campione della gloriosa Casa Sabauda scopra con la Sua potenza e adorata presenza lo scoprimento di questa Lapide, frutto genuino del nostro riconoscente amore, della quale vogliamo fare la triste e commossa Ara, davanti a cui Noi per l'idolatrata Italia verremo sempre a giurare di vincere o di morire.

E come sull'Eterna Città, dove la Maestà Vostra in seggio imperituro regge e governa, aleggia gentile l'ombra benedetta del cantore Mameli, così sulla nostra terra aleggino pur benedette le ombre dei Morti del «Tripoli», a cantare in un concerto senza fine, tra l'azzurro del nostro cielo e il glauco del nostro mare, l'eterno inno della sarda giovinezza. Col fervore del nostro sospiro, con l'estasi reincarnata in eloquente bronzo della sorte del doloroso martirio, voti da Sparti, votato a Capo Testa l'angario che il virginale sangue dei celebrati Morti sia per la Spartana Sardegna arra sicura d'un avvenire benedetto dal produttivo Lavoro e dalla inestinguibile fiamma d'amor patrio.

MAESTA'

La Sardegna oggi, davanti ai Suoi Morti, Vi rinnova il Suo religioso omaggio e a Loro nome Vi ringrazia, sicura di fede nei destini dell'Italia!

Un gentile episodio

Sua Maestà infine si compiace di carezzare un marinaretto della Nave Asilo (Porcu Angelo) figlio d'un eroe perito nella notte fatale.

Indi tra due fitte ali di popolo plaudente lascia la Via Roma col seguito per imarcarsi alla darsena.

L'opera d'arte

A domani un cenno critico sulla targa ideata e modellata dal nostro valoroso scultore, la magnifica opera d'arte che col plauso del Sovrano ha riportato quello di quanti l'hanno veduta.

Il ringraziamento del Comitato

Il Comitato, a mezzo del Presidente sig. Tidu, nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti quanti hanno voluto partecipare alla cerimonia d'ieri, ci prega di porgere l'espressione della sua riconoscenza alle autorità cittadine e alla cittadinanza tutta che accorrendo entusiasta ha meritato di ben intendere l'alto significato morale della cerimonia. Il che è non piccolo e graditissimo compenso per quanti hanno contribuito all'organizzazione delle onoranze, interpretando i sentimenti di tutta la popolazione sarda, dimostratasi ancora una volta fiera dei suoi dolori e delle sue glorie.

La partenza del Re

Alle ore 14 S. M. è nuovamente sbarcato, e sempre col seguito, si è recato a visitare i lavori della Bonifica dello Stagno di S. Gilla; indi, proseguendo per Via Roma, Viale Regina Margherita, Viale Terrapieno, si reca a visitare il R. Museo, in Piazza Indipendenza, accolto quivi dalle autorità e dalla Direzione dell'Istituto.

Dopo una sommaria rassegna ai presidii del Museo il Sovrano, attraversando Via Lamarmora, Via Mazzini, Via Manno e Largo Carlo Felice, sempre e ovunque acclamato dalla folla, si restituisce a bordo del «Falco», col quale lascia le acque del nostro Porto alle ore 22, accompagnato dall'augurio fervido della gente di Sardegna per la prosperità della Casa Savoia e per la grandezza della Nazione.

Il problema del Porto di Cagliari e S. E. Carnazza

L'Associazione Mineraria Sarda ha fatto pervenire a S. E. il Ministro dei LL. PP. il telegramma seguente:

«Sua Eccellenza Carnazza
Ministro dei Lavori Pubblici
Cagliari

Associazione mineraria sarda mentre invia suo deferente saluto trae dalla prima visita di V. E. in Sardegna i migliori auspici per sollecita soluzione annoso problema porto Cagliari particolarmente connesso maggior incremento industria mineraria isolana. Confida che V. E. vorrà concedere Suo autorevole appoggio realizzazione voti industria, ed ossequia.

Presidente: Rodriguez».

La R. Nave Italia

RIO DE JANEIRO, 28.

La R. Nave «Italia» è partita fra le acclamazioni della folla alla volta di Florianopolis.

Il Principe Ereditario a Bolzano

BOLZANO, 28.

Stamane alle ore otto, Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, salutato da una numerosissima folla con entusiastiche acclamazioni, ha lasciato in automobile Rovereto, dirigendosi verso l'Alto Adige.

Lungo il percorso, i villaggi e le borgate erano gremiti di autorità, scolaresche, musiche e folla venuta anche dai paesi vicini e dalle montagne accorsa a rendergli gli omaggi. Dovunque sorgevano archi di trionfo con scritte inneggianti alla Casa di Savoia e al Principe Umberto. Al passaggio per Trento, tutta la cittadinanza, con musiche, che attendeva lungo le vie, ha salutato il Principe con continue ovazioni.

L'automobile del Principe è stata costretta a rallentare e a sostare, mentre a S. A. venivano offerti fiori. Indi il Principe ha proseguito per l'Alto Adige, che ha riaffermato il suo fervido attaccamento alla Dinastia Sabauda. A Egna erano convenute le popolazioni di quelle industri valli.

La città di Bolzano era splendidamente imbandierata e decorata in tutte le sue vie fino agli estremi sobborghi.

Il ricevimento al Principe ha avuto un carattere di solennità straordinaria. Il Principe è giunto alle ore 10,30, accompagnato dal prefetto di Trento [illegible] Guadagnini, dal Vescovo di Trento, dalle autorità militari, dai deputati, dagli esponenti del fascismo e del sindacalismo, dal questore comm. Pagnini.

Alle porte di Bolzano erano a ricevere S. A. tutte le autorità. Il Principe, fra continue acclamazioni, si è recato in Piazza Walter, magnificamente decorata con alti pennoni recanti stendardi nazionali. Tutta la Piazza era un trionfo di bandiere.

In un vasto quadrato erano disposte le autorità e le rappresentanze. Vi erano le valligiani nei loro caratteristici e pittoreschi costumi, vi erano molte musiche, parte in costume, le scuole, le associazioni, gli asili ecc. Presso una tribuna erano allineati i legionari trentini col loro glorioso labaro, dieci medaglie d'oro, i mutilati, gli invalidi, i combattenti.

All'arrivo del Principe accolto da indescrivibili ovazioni, il commissario del comune comm. Mossimo, ha rivolto a S. A. il saluto della città. Ha esaltato le glorie nazionali e della Casa di Savoia, ha rilevato l'altissimo significato della presenza del Principe Reale, quindi, rivolto al Principe, ha esclamato: Sua Maestà il Padre Vostro e il Capo del Governo hanno qui tesori da raccogliere, inesauribili messi di fedeltà da mietere, per la tenacia dei sentimenti di queste genti, per la fierezza degli animi temprati come una dura roccia.

Il rappresentante della città ha pregato poi l'Augusto Principe ad accondiscendere che la via principale della città sia intitolata al Suo Nome.

Dopo il discorso, il Principe ha passato in rivista una compagnia d'onore e le rappresentanze delle Valli, fra frenetici applausi. Indi il Principe si è recato al municipio dove il commissario gli ha presentato le autorità e le personalità locali.

Durante il ricevimento, poichè la folla acclamava freneticamente, il Principe si è affacciato al balcone, fra nuove prorompenti ovazioni. Dopo aver ricevuto una deputazione ladina presentata dall'onorevole Tinzl il Principe, attraversando le vie gremite di popolo plaudente, si è recato a visitare la storica sede della camera di commercio ove è stato ricevuto dal presidente Kerschbaumer, dal consiglio e dal segretario Walter, ed ha visitato le artistiche sale del palazzo.

Quindi col Principe Vescovo, ha visitato la cattedrale. Successivamente, ha partecipato, alla sede del 232.o fanteria, ad un ricevimento offerto dagli ufficiali del presidio.

Poscia all'Hotel Laurin ha avuto luogo una colazione offerta all'Ospite dal comune ed alla quale hanno partecipato, oltre ai personaggi del seguito, le massime autorità e personalità locali. Alle ore quindici il Principe, sempre in automobile, seguito da altre vetture coi personaggi del seguito, si è diretto a Merano, salutato all'uscita da Bolzano, al suono delle musiche, dalle autorità, dalle scolaresche, dalle associazioni, dagli asili, dalle squadre di tutte le società sportive e turistiche in costume e da grande folla.

Lungo la Valle dell'Adige, le popolazioni, al suono delle campane e delle musiche, che hanno tributato al Principe nuove ed entusiastiche manifestazioni. Anche qui sorgevano archi trionfali con scritte di benvenuto. Le autorità, le associazioni, le scuole facevano ala al passaggio del Prin[cipe]